

Recensione a G. Gasparini, *Per una spiritualità del quotidiano*, in: “Il Veltro – Rivista della Civiltà Italiana” – Roma, anno LIV, maggio-dicembre 2010, pp. 247-248.

## G. Gasparini, *Per una spiritualità del quotidiano*

Edizioni Studium, Roma 2010, pp. 96 - € 9,00.

L'irriducibilità del sentimento spirituale, in questo volume del prof. Giovanni Gasparini, professore ordinario nell'Università Cattolica di Milano, sociologo e scrittore, viene ad immergersi nella quotidianità, attraverso una serie di significative riflessioni articolate su tre livelli: la meditazione su eventi e rivelazioni che provengono dall'esistenza, il commento “empatico” delle Scritture, con la ripresa di brani soprattutto dal Nuovo Testamento e la proposta di alcune “quasi-preghiere” in cui l'invocazione si serve talvolta della forma poetica.

Dalla prima parte è possibile trarre suggestioni che rimandano alla necessità profonda di rinnovare ogni giorno il senso della propria esistenza, accogliendo nella maniera migliore rivelazioni ed eventi presenti nell'oggi e trovando in essi un piccolo ma solido filo rosso che dà significato e gratificazione al proprio rapporto con la vita, alla ricerca di bellezza, alla sete insopprimibile di qualcosa che resti e duri per sempre (cfr. p. 23): «Il punto è dunque di ritrovare unità nella propria esperienza dell'oggi, così come tra il proprio passato e il presente, accettando che vi sia una linea che unisce il bambino di ieri all'adulto di oggi. E di trovare unità nella storia del cosmo: come quando da un balcone delle Alpi proteso verso la pianura si spazia con lo sguardo e s'intuisce che cosa possa essere stata la storia della terra, dei ghiacciai che hanno modellato valli e liscio roccie, delle acque che si sono aperte un varco e sono diventate fiumi e torrenti, degli alberi che hanno colonizzato nei millenni i pendii, dei fiori e delle erbe molteplici, dei coltivi installati nei luoghi più adatti, delle case e dei castelli e delle chiese, dei sentieri e delle strade che punteggiano il fondovalle e s'inerpicano su per le vallate laterali, delle ferrovie e delle autostrade percorse oggi da mezzi di trasporto sui quali si spostano uomini e cose...» (pp. 27-28).

La seconda parte dei pensieri raccolti va nella direzione di un confronto profondo e fecondo con la Sacra Scrittura, tra luoghi fisici (cfr. *Il Dio creatore di Chartres*, pp. 49-50), figure (cfr. *I magi*, p. 59; *Il buon samaritano*, pp. 59-60; *Il figlio prodigo*, pp. 61-62), riprese e commenti (cfr. «*L'anima mia ha sete...*», pp. 52.-54; «*Liberaci dal male*», pp. 62-63; «*Portate gli uni i pesi degli altri*», pp. 67-68; «*Non spegnete lo Spirito*», p. 68; «*In tutte queste cose siamo più che vincitori*», p. 69). L'attenzione, qui come in tutto il volume, è rivolta sempre alla misteriosa presenza dello Spirito: «Penso alla rivelazione sulla religione affidata da Gesù alla Samaritana: non vi sono templi per captare e circoscrivere lo Spirito. Esso soffia imprevedibilmente nello spazio e nel tempo, spira dove vuole e vuole dove noi non possiamo dire o non avremmo mai detto. È questa presenza che, oltre a insegnarci umiltà nel seguire la nostra religione, mi sembra decisiva per fornire un segnale, un'orma dello Spirito: il quale trascende le nostre piccole vite e opera miracoli di creatività nel cuore di chi lo accoglie, a qualunque popolo o religione appartenga» (p. 70).

Si passa così alla terza ed ultima parte delle riflessioni proposte, una toccante raccolta di “quasi-preghiere” che vengono ad accomunare momenti difficili (cfr. *Per una bambina morta di tumore*, p. 71; *Padre nostro dell'undici settembre*, pp. 76-79) ad altri più sereni (cfr. *Aprire le palme delle mani*, p. 85; *Al maestro*, pp. 86-87; *Il cuore liberato*, pp. 88-89), per poi sfociare, in maniera poetica, in un breve *Congedo*: «Dammi vento / per l'ultimo viaggio / Possa la mia barca / filar leggera sull'acqua / sino alla meta / e non tremi il cuore / dinanzi al tuo / amorevole giudizio» (p. 91).

Nella sua Postfazione al volume padre Ermes Ronchi osm sottolinea come queste pagine conducano il lettore per le vie indicate da tre verbi evangelici: «*Conservare*, cioè sottrarre le cose all'oblio, accendendo la lampada della memoria; *meditare* per cogliere il filo d'oro che tutto tiene unito,

anche nei giorni della fatica del cuore; *confrontare* tra loro cose, volti, eventi e parole per distillarne una sintesi pacificata. [...] Sono i verbi che consegnano a ciascuno la sapienza di un metodo spirituale che permette di dare una profondità unica alla vita, di salvare lo stupore, di cogliere il mistero di epifania racchiuso nel quotidiano e nell'istante, dove il quotidiano diventa lievito e seme d'altrove; dove l'istante trascolora nell'eterno e l'eterno germina in ogni istante; dove l'atteggiamento della gratitudine davanti al dono del tempo nasce come frutto maturo di una vita liberata, al tempo stesso leggera e solida» (p. 95).

Simone Bocchetta